

## on. Paolo DE CASTRO



12

**1** Noi del Gruppo S&D abbiamo votato a favore, come del resto la stragrande maggioranza dell'emiciclo: ricordo che il regolamento è passato con 582 voti a favore, e solo 40 contrari. D'altra parte, con una dotazione finanziaria di oltre 672 miliardi, tra sovvenzioni a fondo perduto e prestiti, come potevamo perdere questa occasione di rilancio, per noi e soprattutto per le generazioni future? Inoltre ricordo che l'Italia è il primo beneficiario di questo strumento e che grazie al lavoro che abbiamo fatto nei mesi scorsi a Bruxelles siamo riusciti a ottenere risultati importanti, come una quota di pre-finanziamento al 13% e una procedura di fast-tracking sulla disciplina degli aiuti di Stato. Mi auguro che ora la rappresentanza parlamentare italiana dia pieno supporto al governo Draghi e metta tutto l'impegno possibile per dare attuazione al Piano nazionale, con l'attivazione dei relativi fondi.

**2** Cosa non abbia funzionato non sta a me dirlo. L'Unione ha indicato la lotta alla pandemia come una priorità, naturalmente nell'interesse comune e per la tutela dei cittadini, e mi pare si sia presto attivata per l'acquisto di milioni di vaccini. Poi però spetta agli Stati membri organizzare la campagna vaccinale nei rispettivi territori. In Italia la campagna è partita a fine dicembre, ma finora il nostro Paese ha ricevuto quantitativi ridotti perché la maggior parte delle dosi è stata destinata agli Stati Uniti. Voglio augurarmi che con la squadra anti-Covid coordinata dal generale Figliuolo registreremo un cambio di passo, con una copertura nazionale più puntuale ed efficace.

**3** La gestione del territorio, con un'agricoltura ancora più attenta alla tutela dell'ambiente, non è antitetica ai legittimi interessi di crescita dei nostri produttori. E comunque, gli obiettivi indicati dalla Commissione con il New Green Deal e le strategie 'Farm to Fork' e 'Biodiversity', da raggiungere nel 2030, ricordo che per ora si configurano come comunicazione, e non come atto legislativo. Dire che l'agricoltura sarà al servizio dell'ambiente, a scapito della produzione, credo sia fuorviante. La prossima Politica agricola comune e il Next Generation Eu sicuramente premieranno gli agricoltori più virtuosi e attenti alle best practices finalizzate a una maggiore tutela dell'eco-sistema. Ma né la Pac, né il piano di rilancio post-Covid dovranno penalizzare i nostri produttori, che anzi dovranno essere incentivati a operare in questa direzione. Noi come Parlamento europeo abbiamo già fissato degli obiettivi ambiziosi per questa politica, da qui ai prossimi anni.

**4** Gli equivoci nascono spesso da parole mal poste, non da leggi approvate e che vanno rispettate. L'Italia ormai da anni, insieme alla maggioranza dei Paesi Ue, si è pronunciata contro la coltivazione di Organismi geneticamente modificati che però, lo sappiamo tutti, vengono prodotti altrove e importati anche nel nostro Paese. Il problema di fondo, e anche questo lo sappiamo, è che nel 2018 una sentenza della Corte di giustizia europea ha messo sullo stesso piano giuridico Ogm e biotecnologie innovative. Quest'ultime, in base a evidenze scientifiche, non hanno nulla a che fare con i primi e oltre tutto aiuterebbero gli agricoltori, e tutta la catena alimentare, a portare sulle nostre tavole cibi sicuri, di qualità e a minori costi. Su questo fronte, in prima battuta, dovrà essere la Commissione Ue a fare chiarezza con una proposta di legge dirimente.

**5** La risposta coincide in parte con la sua prima domanda: se le biotecnologie sono ancora così poco diffuse, quando è provato scientificamente che potrebbero portare solo vantaggi, è perché sono

soprattutto frenate da pregiudizi ideologici. Poi, certo, anche dagli scarsi investimenti economici dedicati in genere alla ricerca. Ma negare che il ricorso a nuove varietà di piante ottenute per miglioramento genetico richiederebbe meno fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi chimica, oltre a meno acqua e quindi con risparmi e benefici per il clima, significa negare l'evidenza. E anche qui, la pertinenza con eventuali proposte spetterebbero alla Commissione.

**6** Ridurre l'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti chimici nei campi, così come gli antibiotici negli allevamenti, e aumentare le superfici destinate a prodotti biologici, sono azioni che sicuramente possono concorrere a contenere l'impatto ambientale e quindi a sostegno della lotta ai cambiamenti climatici. Ma per i motivi cui accennavo prima, non si tratta di interventi in contrasto con l'agricoltura tradizionale, che anzi continuerà ad avere un suo ruolo visto che l'obiettivo finale sarà produrre di più, meglio, a minori costi e inquinando meno. In questa prospettiva, se gli interventi saranno ben calibrati, non vedo il rischio di un aumento delle importazioni tale da pregiudicare uno squilibrio degli scambi commerciali.

**7** Attualmente i principali scogli della riforma Pac risiedono ancora nel regolamento sui Piani strategici e nel regolamento Orizzontale. Nel primo dovremo trovare un accordo sulla soglia di pagamenti diretti dedicati agli eco-schemi, visto che noi al Parlamento abbiamo chiesto almeno il 30%, mentre il Consiglio si è fermato ad almeno il 20 per cento. E poi c'è la questione della condizionalità sociale: noi abbiamo chiesto di tagliare i fondi Pac alle aziende che non rispettano le norme sul lavoro; e questo è un punto nevralgico, ma per noi imprescindibile, che il Consiglio non ha preso in considerazione temendo appesantimenti burocratici per le amministrazioni nazionali. Quanto al regolamento Orizzontale, il Parlamento chiede di legare l'erogazione dei fondi al rispetto delle norme comuni definite a livello Ue; questo per garantire la dimensione comune della Pac ed evitare distorsioni della concorrenza. La Commissione invece vorrebbe legare l'erogazione alle performance raggiunte dagli Stati membri; un orientamento che sarebbe intenzionato a seguire il Consiglio, ma con margini molto ampi di flessibilità nel raggiungimento degli obiettivi che, secondo noi, metterebbero però in discussione la credibilità e legittimità della stessa Pac.

**8** Con la strategia 'Farm to Fork' la Commissione ha dato un colpo di acceleratore sulle questioni dell'etichettatura d'origine e nutrizionale. Ma mentre sull'indicazione obbligatoria dell'origine degli alimenti c'è una buona convergenza sulla prassi già adottata in Italia per molti prodotti, e che a breve sarà prevista per tutti i prodotti, sull'etichettatura nutrizionale fronte-pacco siamo alle prese con una vera e propria battaglia culturale. Da un lato, c'è il fronte di sette Paesi capeggiati che hanno adottato il Nutri-score, un sistema che noi riteniamo fuorviante perché influenza le scelte di acquisto dei consumatori senza fornire informazioni esaustive sui nutrienti. Dall'altro lato, noi italiani abbiamo adottato il Nutrinform Battery, condiviso per ora da pochi altri Stati, nella convinzione che ogni alimento alla base della Dieta mediterranea vada fatto conoscere per le sue reali proprietà nutrizionali rapportate alla dose ingerita. Per questo ci battiamo per un sistema differente che sia armonizzato a livello Ue e rispetti il regolamento 1169/2011 attraverso l'individuazione di simboli grafici obiettivi e non discriminatori, basati su analisi scientifiche.